

**SALESIANI di Don Bosco
MAKATI, RIZAL
PHILIPPINES**

Makati, 30 marzo 1971



CARISSIMI CONFRATELLI,
per la prima volta nella storia della
nostra Ispettorìa delle Filippine, l'an-

gelo della morte ha bussato sommes-
samente per chiamare alla vita eterna
il nostro amato confratello

Don CARLO BRAGA

di anni 82

Era il 3 gennaio, festa dell'Epifania e Don Braga si stava preparando come al solito per recarsi a Barrio Guagua dove soleva celebrare la Messa ogni domenica.

Attraversando il corridoio lo si sentì tossire fare sforzi per schiarirsi la gola; sembrava che trovasse difficoltà nel respirare. Due confratelli se ne resero conto, uscirono e lo adagiarono sul letto. Sembrava riposasse. Un sacerdote al fianco gli stringeva la mano, pregava e lo assicurava che il medico era già stato chiamato.

« Non si preoccupi: tutto è finito » dis-

se Don Braga e chiuse gli occhi come per dormire; in realtà era morto. Il dottore diagnosticò il decesso di Don Braga come un caso di trombosi coronaria.

Dopo i riti funebri all'aspirantato « Don Bosco » i suoi resti furono trasportati al « Don Bosco » Makati Manila dove la solenne Messa Funebre con la partecipazione di un grande numero di confratelli, amici, benefattori allievi ed ex-allievi, fu presieduta da sua Ecc. Carmine Rocco, nunzio apostolico delle Filippine.

Un terzo ed ultimo addio ebbe luogo

il 12 gennaio nella cappella del seminario « Don Bosco » a Canlubang; Mons. P. Bantigue Vescovo diocesano, officiò la messa funebre pontificale e ai riti.

Nato a Tirano il 23 maggio 1889 rimase orfano di madre in tenera età; la sua educazione venne affidata ai Salesiani di Sondrio. L'atmosfera che lo circondava in questa casa di Don Bosco fu così accogliente da fargli acquistare gusto per essa, e decise di non lasciare mai più la famiglia salesiana: fece di questa la sua casa e da questa incominciò ad assimilare la gioia e la esperienza che un giorno sarebbero state sue caratteristiche nella lontana Cina, dove lui stesso avrebbe dovuto alloggiare tanti orfani, assicurarli del suo amore, prepararli nello spirito cristiano e salesiano per affrontare la vita e provvederli dei mezzi per guadagnarsi l'esistenza, proprio come fece Don Bosco.

Aveva appena 16 anni quando entrò nella Società salesiana. I suoi corsi accademici e filosofici li intraprese a Valsalice sotto la guida dei primi salesiani, contemporanei di San Giovanni Bosco.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale venne reclutato nell'esercito e rimase tre anni in servizio, sopportando ogni genere di privazioni in mezzo a tutte le difficoltà della vita militare. Finita la guerra, ritornò alla vita religiosa, sentendosi più che mai attaccato alla sua vocazione salesiana.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, il de-

siderio di dedicarsi a Dio in un servizio più vasto, gli fece rivolgere il pensiero al lontano Estremo Oriente: nel suo cuore apostolico c'era una profonda attrazione per la Cina e verso là diresse la sua rotta.

A Shiuchow, al sud della Cina, si imbattè con Mons. Versiglia, la cui santità era ormai nota. Questo santo salesiano, che più tardi sarebbe stato martirizzato, intuì subito il valore di un uomo come Don Braga nel campo educativo, e lo designò direttore della scuola-missione di Ho Sai.

Effervescente di entusiasmo giovanile e di zelo missionario, con le sue doti di sportivo e musicista, percorse una lunga strada verso la trasformazione della scuola-missione in un vero centro di attività.

Per l'aumento delle conversioni creò un centro per la formazione di maestri da mandare alle diverse scuole annessi alle altre residenze missionarie. Nel 1930, quando ormai Don Braga aveva abilmente acquistato una profonda visione del carattere e usanze dei Cinesi, fu nominato ispettore.

Mosso da un profondo amore per i cinesi, si lanciò letteralmente alla conquista salesiana della Cina. Con la spinta di un ispettore così dinamico fiorirono l'orfanotrofio di Macau e le scuole della missione. Anche a Hong Kong, sotto la guida abile del nostro caro Don Braga i Salesiani organizzarono cinque grandiosi e moderni centri per un totale di circa 10.000 studenti.

glianze nell'occasione della sua morte ci aiutano a completare il quadro di questo genuino figlio di Don Bosco e intrepido missionario.

Ecco alcune delle più notevoli:

Il Rettor Maggiore ricorda Don Braga « ...come un modello di generosa dedizione missionaria, ardente di un giovanile spirito missionario ».

Don Albino Fedrigotti esorta « i sopravvissuti di Don Braga a cogliere dal giardino di una vita così piena di risorse lo splendido esempio di una totale consacrazione a Don Bosco e alla congregazione che solo pochi hanno amato più di lui ».

Don Modesto Bellido scrisse: « Fu veramente il patriarca delle ispezioni del lontano Oriente. Il Signore gli avrà certamente dato il premio riservato ai nostri grandi missionari ».

Mons. Pietro Carretto, uno dei nostri vescovi missionari della Thailandia, afferma: « Certamente la famiglia salesiana del lontano Oriente ha perso un confratello che era semplicemente meraviglioso. Cina, Giappone, Thailandia e Vietnam, per non citare le Filippine dove trascorse i suoi ultimi anni, sono state arricchite in un modo o in un altro dal suo profondo spirito salesiano e missionario, dalla sua bontà paterna e dal suo entusiasmo contagioso ».

Don Luigi Fiora fu colpito dalla morte improvvisa di Don Braga poiché « era una figura tanto familiare, con un ottimismo inconfondibile tutto proprio. Queste sono le figure dinamiche che

hanno fatto andare avanti la Congregazione salesiana ».

Don Francesco Laconi, che nelle ultime vacanze estive aveva predicato tre corsi di esercizi spirituali nelle Filippine avendo a fianco come Direttore dei ritiri Don Braga così lo descrive: « Vivendo una vita di una generosità unica e di una dedizione senza riserve, ed avendo un'anima semplice e limpida come un cristallo, tutto il suo essere era una incessante rievocazione di un magnifico paesaggio. Uomo di bontà, uomo gentile di cuore e di ottimismo insuperabile, rimase sino alla fine in prima linea a combattere la buona battaglia. Per me Don Braga è uno di quei salesiani che non si possono scordare. Simile a un grande, caduto nella foga del lavoro giornaliero è uno di quei salesiani davanti al quale dobbiamo inchinarci pieni di ammirazione ».

Il Nostro amato Don Braga non si aspettava così presto la sua fine, ma il Signore volle che la morte lasciasse nelle nostre menti la stessa impressione che sempre aveva suscitato in mezzo a noi; sempre allegro, sempre pronto a tutto, osservante della sua vita religiosa e sempre puntuale sul posto dove il dovere lo chiamava. Fu così che alle 5,30 del tre gennaio, festa dell'Epifania, commemorandosi la festa missionaria della manifestazione di Gesù alle Nazioni, questo dinamico missionario riposò in perfetta pace e consegnò la sua anima a Dio.

spirito di Don Bosco, lo fece brillare più che mai come una preziosa reliquia di un passato tanto glorioso.

Nel 1964 celebrò il giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale in mezzo alla gioia di tanti figli spirituali della Cina e delle Filippine.

Nel 1965 partecipò al capitolo generale della Congregazione per la settima volta: raro privilegio per qualsiasi salesiano.

Non si comprenderebbe come Don Braga abbia potuto realizzare con tanto successo tutte le sue imprese apostoliche e missionarie se non si cercasse di capire la sua profonda spiritualità salesiana. Don Braga, missionario acceso di zelo apostolico e animato come Cristo di un profondo spirito di amore e compassione per le innumerevoli anime giovanili, sperdute nelle tenebre del paganesimo dedicò la sua lunga esistenza lavorando per la loro salvezza. Fu il superiore incomparabile che svolse tutte le sue attività nello spirito del nostro padre Don Bosco, sempre paterno e pieno di simpatia verso i suoi confratelli. Promosse sopra ogni altra cosa un meraviglioso spirito di famiglia, diffondendo ottimismo, allegria e bontà umana, dovunque andasse. Nutrì una santa amicizia con tutte le famiglie dei suoi confratelli, le famiglie dei suoi benefattori e allievi.

Nel suo lungo apostolato e nella creazione di tante opere rimase sempre povero; Dio però, sia in Cina che nelle

Filippine lo circondò di amici e benefattori che volontariamente e generosamente gli misero a disposizione quello di cui il Signore li aveva ricolmati. Incatenava tutti con la sua bontà grande e cordiale. Traboccante di carità e magnanimità, trovò la via dell'intimità nelle case e famiglie dei benefattori, convertendole in provvidenziali strumenti e mezzi con cui provvedere all'educazione necessaria a molti giovani poveri e abbandonati.

Con questi buoni benefattori fu estremamente delicato, un perfetto cavaliere e un fedele imitatore di Don Bosco. Alla radice di queste doti straordinarie e delle numerose opere della sua multiforme vita, c'era un particolare, non visto, forse nascosto ai nostri occhi, ma senza dubbio, l'unica forza che fece di lui il buon padre che tutti noi abbiamo conosciuto: la sua intima unione con Dio, il suo amore a Gesù, una segreta brama di consacrarsi al Signore come un olocausto di immolazione incondizionata.

Il suo amore quasi infantile a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco assumeva molti aspetti e si manifestava in ogni ambiente delle nostre scuole in Cina e nelle Filippine, in modo così entusiasta e giovanile da attestare di essere lui l'umile strumento del loro amore salvifico per la sterminata massa di ragazzi di queste incantevoli terre dell'Asia.

Le numerose testimonianze di condo-

Molto presto tutto questo lavoro fu sconvolto dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale: molti confratelli furono internati in una delle nostre case di Hong Kong. Don Braga poté nonostante tutto, trasferire nella città cinese di Shangai aspiranti, novizi, filosofi e teologi.

Il posto era desolato, ma lui seppe trasformarlo in una fiorente casa di formazione per 160 aspiranti cinesi, 400 interni, la maggior parte orfani, che in quei giorni vagabondavano a migliaia per le strade di quella immensa città... Essi morivano di fame e inedia oppure venivano abbandonati lungo le strade. A quei tempi c'era un solo istituto salesiano a Shangai. Don Braga ne fondò un secondo: moltiplicò il personale e come se non esistessero affatto le crudeli condizioni della spietata guerra tra Cinesi e Giapponesi, si spinse al nord della Cina fino a Shuchow per fondare un'altra opera; ed aprì finalmente una scuola salesiana a Pechino, realizzando così un sogno di Don Bosco. Aveva già iniziato una grande scuola a Kunming, vicino alla frontiera con Burma. Così i centri salesiani erano oramai stabiliti in tutte le principali città del vasto continente giallo, e stava sognando la creazione di una nuova ispettoria salesiana al Nord della Cina, quando irruppe una ondata di comunismo che pose fine ad ogni attività cristiana, educativa e caritatevole... Assistere al crollo graduale di queste imprese dopo essere stato ispettore per

ben vent'anni sarebbe bastato per paralizzare ogni sua iniziativa; ciò nonostante questo uomo di Dio e perfetto imitatore di Don Bosco, continuò intrepido il suo lavoro come superiore dell'ispettoria cinese per altri tre anni, senza cessare di rivolgere il suo sguardo all'orizzonte in cerca di altri campi di lavoro apostolico.

Dietro il suggerimento del rettor maggiore Don Pietro Ricaldone, rivolse la attenzione verso le Filippine e l'Indo-Cina (N. Vietnam) con l'apertura di una scuola salesiana a Tarlac e un'altra ad Hanoi.

Già inoltrato negli anni, ne aveva 62, i Superiori di Torino credettero bene di concedere a Don Braga un po' di riposo: ma, pochi mesi dopo, fece la sua apparizione nelle Filippine come semplice confratello. Fu poi nominato Primo Direttore del Don Bosco a Victorias e più tardi del Don Bosco a Makati.

Nel 1955 fu eletto ispettore della nuova ispettoria filippina. Nonostante la sua avanzata età fu in grado di dare un impulso tale alle nostre opere nelle Filippine da suscitare l'ammirazione di quanti avevano visto gli umili inizi del Don Bosco a Manila, a San Fernando, a Tarlac, a Cebu, a Victorias e a Canlubang.

Nel 1963, come umile confratello prese il posto di confessore e direttore spirituale, a San Fernando. La sua prudenza e sana esperienza assieme alla sua vigilanza nel conservare sempre lo

Cari confratelli, mentre raccomandiamo al Signore l'anima del nostro indimenticabile confratello, Don Braga,

pregate anche per questa ispettoria e per il vostro affezionatissimo, in Cristo.

D. LUIGI FERRARI
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Carlo Braga, nato a Tirano (Sondrio) il 23 maggio 1889, morto a San Fernando, Pampanga, (Filippine) il 3 gennaio 1971 a 82 anni di età, 65 di professione e 57 di sacerdozio. Fu Direttore per 14 anni, Ispettore per 23 e Visitatore ispettoriale per 5.